

Il tema di un incontro organizzato da Cna Impresa donna nella sede di Unioncamere a Roma

# Un sistema camerale poco «rosa»

## Il rilancio può partire dai comitati per l'imprenditoria femminile

DI THOMAS FOSCHINI

**L'**ente con meno donne in posizione di vertice. Anzi, con zero donne in posizione di vertice. Questo, dati alla mano, è il sistema camerale. E su questo Cna Impresa donna ha scelto di fare il punto, durante un incontro-dibattito che si è tenuto mercoledì 24 settembre a Roma nella sede di Unioncamere.

«I comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile delle camere di commercio: un'importante esperienza di rete». Questo il titolo dell'incontro, che ha preso a riferimento gli oltre cento comitati per l'imprenditorialità femminile, uno per ogni provincia, che operano presso le camere di commercio con lo scopo di sostenere, qualificare e promuovere le imprese «in rosa»: una rete nata nel 2000 proprio grazie all'impegno di Unioncamere, del sistema camerale nel suo complesso e delle organizzazioni imprenditoriali, che costituisce un'esperien-

za unica a livello europeo.

Eppure, nonostante il grande lavoro fatto, per così dire «dal basso», sono ancora poche le donne imprenditrici a occupare posizioni di rilievo nel sistema camerale, tanto meno nei suoi gangli vitali, così importanti nei porsì come punto di riferimento per la difesa degli interessi delle associate. «La presenza al femminile nella generazione delle imprese è assolutamente sotto-stimata rispetto ai talenti, alle genialità femminili che sono un grande valore per il paese, una risorsa che serve alla Confederazione nazionale dell'artigianato, serve all'impresa e serve al sistema economico nel suo complesso», sottolinea Sergio Silvestrini, segretario nazionale di Cna. Per questo, continua Silvestrini, urge «un mutamento anche dal punto di vista sociale, indispensabile per trasformare il sistema

paese in una realtà d'avanguardia nel mondo», rispetto alle pari opportunità in generale e alle pari opportunità d'impresa in particolare. «Peraltro», prosegue il segretario generale dell'associazione, «è la stessa Europa ad affermare che l'impresa femminile non solo è da proteggere, ma è da sviluppare e incentivare in ogni singolo paese dell'Unione».

Q u e s t o  
d u n q u e  
lo scopo  
dell'in-  
contro  
di mer-  
coledì,

organizzato da Cna con spirito costruttivo e propositivo: contribuire al massimo livello per dare nuovo impulso al tema dell'imprenditoria femminile, da un lato, e del ruolo delle donne nell'associazione proprio a partire dall'esperienza dei comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile, dall'altro: «Da anni», nota Alessia Zaninello, vicepresidente nazionale Cna, «abbiamo svolto come Cna in tutti i comitati, a partire dal livello nazionale, un'azione di stimolo e un lavoro coerente a vantaggio delle imprese femminili e dei territori. Siamo dunque motivati a rilanciare il ruolo degli stessi comitati, che consideriamo un importante elemento di integrazione dei soggetti economici e sociali e che crediamo capaci di ricreare localmente un contesto favorevole allo sviluppo di imprese femminili». I comitati, prosegue Zaninello, «costituiscono altresì, nella programmazione del sistema camerale, un potente elemento di attenzione alle tematiche di genere. Oggi, forti della nostra rappresentanza e del ruolo strategico del sistema camerale è dunque possibile puntare a una valorizzazione

del patrimonio di presenza imprenditoriale femminile per offrire maggiori opportunità e sostegno alle pmi a partire dai territori».

Perché in fondo lo scopo resta questo: favorire non tanto l'occupazione di «poltrone» da parte delle donne, quanto l'impresa, specie quella femminile, pensando che quest'ultima possa dare un valore aggiunto all'intero sistema economico italiano. E proprio perché ormai un'impresa su quattro è gestita da donne, con una grande accelerazione rispetto alla costituzione di nuove imprese al femminile a partire dal 1990, il fatto che a otto anni dall'istituzione dei comitati non si vedano ancora donne al vertice non risulta più accettabile. Senza contare che, se pure le imprese gestite da donne sono molte di più rispetto a qualche anno fa, la crescita è stata senza dubbio inferiore rispetto alle potenzialità, ai «talenti», come ricordato da Silvestrini: «Cna», spiega il segretario generale dell'associazione, «si presenta come una grande organizzazione dell'impresa che ha sempre valorizzato il ruolo delle donne, ma pensiamo che si possa fare di più e meglio». Da qui la proposta, questa la conclusione

del dibattito, di

introdurre nel sistema camerale elementi più stringenti perché le donne siano meglio e più rappresentate: «Nell'ambito della legge 580 di riforma delle camere di commercio», suggerisce Silvestrini, «sarebbe importante l'inserimento di una norma di promozione delle pari opportunità». Soluzioni in grado di ricreare dunque ad alto livello quanto già avviene nelle province, dove numerose donne imprenditrici si spendono generosamente per portare all'interno del sistema camerale gli interessi delle associate. Allo stesso tempo, conclude Silvestrini, «pensiamo che i comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile siano una palestra per la formazione di una nuova

classe dirigente, un investimento per il futuro asset dello stesso sistema camerale».

Dunque, per un'associazione come Cna che ha creduto fortemente nel ruolo dei comitati come animatori dello sviluppo del sistema camerale, serve una nuova fase di rinnovamento, di «innovazione anche con elementi di discontinuità», puntualizza Silvestrini, «considerando una maggiore presenza di donne in posizioni importanti all'interno del sistema camerale come una scelta culturale di importanza strategica». Uno stimolo forte al rilancio di questa tematica viene del resto dalla stessa base associativa di Cna, formata da tante donne imprenditrici che si impegnano quotidianamente, città per città, per diffondere i valori dell'impresa e il valore aggiunto dell'impresa al femminile.